

CCCXXXII SEDUTA

MERCOLEDI 9 FEBBRAIO 1966

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Elezioni del Presidente regionale (Richiesta di rinvio):

PRESIDENTE	577, 578, 580, 581, 582, 583
MANGIONE	578
CORTESE	578
GRAMMATICO	580
CORALLO	580
BONFIGLIO *	581
FRANCHINA *	582

dello Statuto della Regione siciliana, nonchè del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto stesso e 65 del Regolamento interno, l'Assemblea Regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria, per mercoledì 9 febbraio 1966 alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione del Presidente regionale.
- II — Elezione di dodici Assessori regionali.

Palermo, 25 gennaio 1966

Il Presidente
LANZA

Per il rinvio dell'elezione del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi perviene, da parte del Presidente del Gruppo parlamentare liberale, una richiesta di rinvio della seduta a venerdì 11 febbraio, essendo i deputati liberali tuttora impegnati al Congresso nazionale del loro Partito non ancora concluso.

Sospendo la seduta e prego i Presidenti dei Gruppi parlamentari di accomodarsi nel mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,25)

La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, nella riunione dei Capi gruppo non si è raggiunta l'unanimità per un rinvio, anche breve, della

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'avviso di convocazione della nona sessione ordinaria dell'Assemblea regionale siciliana, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione numero 5, del 29 gennaio 1966, notificato a domicilio agli onorevoli deputati.

NICASTRO, segretario:

« A seguito delle dimissioni irrevocabili, rassegnate dal Governo della Regione siciliana nella seduta numero 331 del 22 gennaio 1966, delle quali l'Assemblea ha preso atto ed in esecuzione del secondo comma dell'articolo 10

seduta odierna, per consentire ai deputati del Partito liberale di partecipare, come da loro richiesta, alla prima votazione per l'elezione del Presidente della Regione e degli assessori. Ogni decisione al riguardo va pertanto rimessa all'Assemblea.

MANGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Partito socialista italiano e dei deputati del Partito socialista democratico italiano, chiedo un rinvio fino al giorno 16 febbraio prossimo, della elezione del Presidente della Regione e degli assessori, essendo in corso — tra le forze politiche del centro sinistra — un dialogo che auspichiamo ci consenta di pervenire, entro quel giorno, ad intese utili per l'elezione del Governo della Regione.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio a mercoledì 16 febbraio della seduta odierna, chi chiede di parlare?

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo comunista, ci pronunciamo contro e voteremo contro ogni rinvio.

Alla richiesta di rinvio avanzata dal Gruppo liberale per esigenze congressuali (che non ci sembra, sotto il profilo politico, del tutto convincente), noi rispondiamo richiamando i deputati liberali alla priorità degli adempimenti costituzionali — fra i quali in primisima linea l'elezione del Presidente e degli assessori — rispetto ad esigenze che attengono alla vita interna dei partiti democratici. Dirò, anzi, che i partiti sono democratici nella misura in cui rispettano e concorrono a che siano rispettati gli adempimenti costituzionali. Per questi motivi noi comunisti abbiamo detto, nella riunione dei Capi-gruppo, e ripetiamo da questa tribuna, « no » alla richiesta di rinvio avanzata dal Gruppo liberale. Ma la Assemblea si trova ormai di fronte non già

alla richiesta liberale, bensì ad una nuova richiesta, motivata politicamente, avanzata da un settore della maggioranza governativa, per un rinvio di 8 giorni.

Il Gruppo comunista, pur non ignorando le precedenti decisioni della Presidenza, circa la ammissibilità delle richieste di rinvio avanzate in occasioni uguali a quella odierna, sottolinea con senso di responsabilità, la sua preoccupazione che una costante prassi di rinvio finisca col sovrapporsi, per esigenze interne alla maggioranza, al dettato statutario che presiede all'iter previsto per l'elezione del Governo regionale. Temiamo, in sostanza, che si instauri una prassi che non coincide con la stretta osservanza dello Statuto.

Sotto il profilo politico, il nostro fermo rifiuto al rinvio è motivato dalla constatazione che dopo 18 giorni di crisi, di note e dichiarazioni ufficiali, di interessanti sortite e di veloci ritirate di taluni esponenti delle forze governative, oggi ci troviamo di fronte ad una maggioranza la quale non sa fare altro che richiedere il rinvio della votazione. In definitiva, diciotto giorni non sono stati sufficienti se non a consentire al Partito della democrazia cristiana, di elaborare un documento fitto-ziamiento unitario, che sposta a destra il contesto politico e le prospettive di soluzione della crisi; quindi, l'attuale rinvio significa, semplicemente, che la crisi continua, e che le forze politiche che dovrebbero risolverla sono incapaci di far fronte alla paralisi politica e soprattutto amministrativa che dalla crisi è derivata. La responsabilità di questa situazione ricade sui partiti di governo e sulla loro incapacità totale di trarre un insegnamento politico dal fallimento, che non investe solo il governo di centro-sinistra ma la formula e la politica di centro sinistra, sia a Roma che a Palermo.

Quindi, onorevole Presidente: perché il rinvio? Per rabberciare un governo senza maggioranza, non omogeneo, raccoglitore perpetuo — a destra — di voti di contrabbando? Ciò rappresenta un puro e semplice ritorno alle posizioni precedenti, significa continuare in una linea che porta al distacco dell'opinione pubblica dalle istituzioni, e che porta altresì al mancato assolvimento dei compiti propri dell'istituto autonomistico.

Il silenzio dell'ultimo documento democra-

tico cristiano sull'Ente di sviluppo in agricoltura contrasta con le lotte combattute, per la terra, dai contadini siciliani. Il silenzio sulla istituzione del fondo metalmeccanico e le nuove accentuate richieste per quanto riguarda gli enti economici (mentre il silenzio copre con una coltre pesante gli accordi fra l'Ente minerario e la Edison) stanno a dimostrare ancora una volta l'indirizzo filomonopolistico che, alle trattative per la formazione del Governo, vuole imporre la maggioranza dorotea. Occorre quanto meno una certa impudenza per parlare di piano economico, sapendo che non esiste piano di sviluppo economico, se non quello cucinato dagli uffici studi nazionali della Confindustria. E perchè, onorevole Presidente, non si parla dei rapporti Stato-Regione? Perchè essi — nelle trattative per il nuovo governo — sono relegati in soffitta.

Noi sosteniamo che lo sbocco della crisi si troverà solamente in un serio e concreto ripensamento di tutte le forze di sinistra — compresa la sinistra della Democrazia cristiana — le quali debbono prendere atto che nella Assemblea è già possibile una diversa maggioranza, la quale, ponendo fine alle preclusioni e alle « delimitazioni », acquisti coscienza della realtà politica ed economica della nostra isola. Le forze di sinistra, laiche e cattoliche, fermamente autonomiste, conoscono questa realtà e quindi sta a loro prenderne atto per creare una nuova maggioranza che dia soluzioni nuove ai gravi problemi politici ed economici della Sicilia.

Tutto questo può essere fatto a condizione che si dia per scontato l'oltranzismo della destra interna ed esterna alla Democrazia cristiana. Si tratta, cioè, di mettere a base della discussione in corso per dare uno sbocco alla crisi, la volontà concreta di porre fine alla discriminazione nei confronti dell'estrema sinistra, che rappresenta più di un terzo delle forze presenti in questa Assemblea. Questa volontà noi chiediamo che si concreti attorno ad un programma, ad un governo e ad una maggioranza realizzabili, e respingiamo e denunciamo il tentativo della attuale maggioranza, di continuare sulla strada della discreditata politica di centro-sinistra, che in Sicilia ha fatto fallimento e dal punto di vista politico e da quello morale.

Chiedete un rinvio, colleghi della maggioranza, perchè il Governo dimissionario possa

compiere altri atti amministrativi come quello della concessione a ditte private di settantacinque esattorie, creando un monopolio privato in un settore delicatissimo, dominato dalla corruzione?

Chiedete un rinvio perchè possano essere perfezionati atti amministrativi come quelli recanti la firma dell'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo, fra i quali vi è anche un decreto che autorizza l'immissione della acqua inquinata di un pozzo di proprietà di un suo amico, nell'acquedotto di un Comune della provincia di Palermo? Volete, in definitiva, un rinvio per rilanciare il cosiddetto centro-sinistra dal livello politico e morale il più basso possibile?

Noi riteniamo che oggi non si debba cercare rinvii per rabbocciare dei governi che più o meno continuino la politica che ha portato alla crisi dell'attuale governo e della stessa maggioranza. Si tratta invece di contrastare e rovesciare questo indirizzo e questa linea politica; contrastarla da parte del mio settore, non sul solo terreno della lotta parlamentare, né solamente sul terreno della unità sindacale e popolare che si forma nel paese, nella coscienza e nell'azione dei lavoratori.

Occorre rovesciarla, questa politica, suscitando in tutti i settori di questa Assemblea la consapevolezza sempre più chiara che, senza una nuova maggioranza e una nuova politica, non è possibile più andare avanti.

Senza questa nuova maggioranza, senza questa nuova politica, che escluda le discriminazioni e che ponga a sua base quegli elementi programmatici che abbiamo sempre proposto e che sono da individuare nel piano di sviluppo antimonopolistico che veda potenziati gli enti economici regionali, nella piena attuazione della riforma agraria, nella lotta, a tutti i livelli, contro il malcostume amministrativo e il malcostume mafioso; senza questa nuova politica, ripeto e senza questa nuova maggioranza, voi sarete solamente capaci di dare alla Sicilia governi di breve durata, che godranno di scarsa stima, da parte dei lavoratori e si incontreranno con la ferma opposizione delle forze popolari di sinistra. (Applausi dalla sinistra)

ZAPPALA'. Facciamo, allora un governo Milazzo?

CORTESE. Milazzo non c'entra. Fate il governo Cambria!

ZAPPALA'. Ma lì ci stavate!

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, in ordine alla richiesta di rinvio della seduta al giorno 16 febbraio, dichiaro che il gruppo del Movimento sociale italiano è decisamente contrario. Noi siamo disposti invece a prendere in considerazione la richiesta che era stata avanzata dai colleghi liberali, cioè a dire che la seduta sia rinviata a venerdì prossimo, in quanto non sono ancora conclusi i lavori del Congresso del Partito liberale e ciò per rispetto ad una prassi a cui si è sempre attenuta la nostra Assemblea. Non riteniamo che si possa andare al di là di venerdì, appunto perché l'adempimento per cui l'Assemblea è convocata è di grande importanza, trattandosi della elezione del Presidente della Regione e degli assessori, e quindi del governo; è bisogna tener conto che purtroppo ci troviamo ancora senza esercizio provvisorio e senza bilancio. Ne viene come conseguenza che non sono giustificabili ulteriori rinvii.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la proposta dell'onorevole Mangione abbia il pregio della chiarezza politica. La maggioranza ha rinunziato a trincerarsi dietro il pretesto involontariamente offerto dai colleghi liberali, per porre apertamente la esigenza di un rinvio motivato con la sua impreparazione ad affrontare l'elezione del Presidente della Regione e della Giunta.

Voglio dare atto all'onorevole Mangione di avere lealmente posto il problema nei suoi reali termini. Ma debbo dire con altrettanta franchezza all'onorevole Mangione ed ai colleghi della maggioranza (maggioranza con il punto interrogativo) che noi giudichiamo questa loro richiesta irresponsabile e perciò inaccettabile, perchè non ci troviamo in una

situazione di crisi ordinaria. I colleghi sanno che per responsabilità del Governo uscente noi siamo arrivati alla crisi senza l'esercizio provvisorio. Fatti scadere, senza bilancio e senza esercizio provvisorio, tutti i limiti costituzionali, nella nostra Regione, che ha già una economia depressa, la gravissima situazione amministrativa e il blocco della spesa pubblica, possono portare veramente il colpo di grazia.

Che cosa significa questa richiesta di rinvio da parte dei quattro partiti che ritengono di essere maggioranza, che presumono di avere scoperto una formula irreversibile per cui non si pongono più problemi di formula, mentre di programma sembra che non si parli, se non in termini molto generici di riaffermazione di precedenti impegni? Vuol dire che ancora le fratture all'interno della maggioranza non si sono sanate; vuol dire che gli undici voti che all'onorevole Coniglio sono mancati nelle votazioni svoltesi nel Gruppo democristiano per la designazione a Presidente della Regione, non sono stati ancora riassorbiti. Perciò, ora, si chiede ancora tempo da parte di coloro cui è affidata questa operazione di dettoriale cucina politica all'interno dei partiti della maggioranza.

Questa è la realtà dei fatti; non si può pretendere allora che i partiti dell'opposizione diano avallo ad una tale richiesta. Di fronte alla Sicilia, di fronte ai cittadini che aspettano la normalizzazione della vita amministrativa (ma non la normalizzazione della vita politica, chè questa potrà essere realizzata soltanto quando si avrà il coraggio di abbandonare formule ormai logore e superate), di fronte alle attese delle categorie più diverse, noi non possiamo presentarci come complici della maggioranza. Quindi, il nostro « no » è netto, preciso ed inequivocabile.

Per un altro motivo, onorevoli colleghi, io voglio sottolineare la pericolosità della richiesta di sospensiva: le norme di attuazione dello Statuto, infatti, prevedono già la possibilità di un breve rinvio; nel caso che alla votazione non partecipino i due terzi dei deputati, l'elezione è rinviata ad altra seduta da tenersi entro il termine di otto giorni.

Introducendo, invece, la prassi della richiesta di rinvio prima ancora che siano consumate le votazioni, praticamente si dà adito — precedente pericoloso — ad una serie in-

finita di rinvii. In definitiva: abbiamo una pseudo-maggioranza che non prende in considerazione nessuna possibilità di rinunciare a costituire il Governo e pretende, anzi, di costituire il Governo, però non è pronta a farlo. Gli schieramenti che compongono questa maggioranza, trovandosi d'accordo solo nel richiedere ed imporre una serie di rinvii, possono quindi paralizzare la vita del nostro Parlamento, cioè mettere il Parlamento nelle condizioni di non assolvere le sue funzioni costituzionali; e questo è gravissimo. Voi avevate la possibilità di rendere nulla questa prima votazione; ma entro otto giorni la Regione avrebbe dovuto avere un Presidente, una Giunta di Governo.

Il sistema adottato dalla maggioranza è, invece, quello di impedire all'Assemblea di votare. Quindi, fra otto giorni, o ci troveremo di fronte ad una votazione nulla e dovranno perdere altri otto giorni, o ci troveremo di fronte ad una nuova richiesta di rinvio che, ripeto, potrebbe all'infinito mettere l'Assemblea nelle condizioni di non eleggere un Governo.

Ecco perché, onorevole Presidente, al « no » sulla richiesta dell'onorevole Mangione, noi aggiungiamo la protesta per questo modo di avvalersi della legge, violandone lo spirito, perché la legge — nella specie il Decreto del Capo provvisorio dello Stato che approva le norme di attuazione dello Statuto — prescrive che entro otto giorni dalla prima convocazione, sia assicurata la elezione del Presidente della Regione e della Giunta regionale. Questa è la protesta che riteniamo doverosa fare qui, nel momento stesso in cui invitiamo la maggioranza ad un maggiore senso di responsabilità verso i suoi doveri e verso il popolo siciliano. (Applausi dalla sinistra)

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Indipendentemente dalla valutazione della richiesta dei colleghi liberali (alla quale, invero, avremmo voluto che in quest'Aula si fosse data una risposta positiva, per rispetto ad una prassi costante che questa sera è stata infranta soprattutto a causa dell'irrigidimento di taluni gruppi politici), a nome del mio Gruppo dichiaro, con estrema chiarezza, di aderire alla proposta formulata dall'onorevole Mangione, di rinvio ad

altra data dei lavori dell'Assemblea, pur non ignorando le diffuse preoccupazioni derivanti dalla mancata approvazione del bilancio e quindi dalla mancata disponibilità del fondamentale strumento amministrativo della Regione siciliana.

Mi permetto di ricordare, onorevole Presidente, che questa carenza non è certamente imputabile al Governo dimissionario né alle forze politiche che lo hanno sorretto. Ritengo, d'altra parte, che nell'attuale stato del processo evolutivo della crisi, un differimento possa veramente servire per accelerare i tempi della soluzione della crisi stessa. I quattro partiti della formazione di centro-sinistra, sin dall'indomani delle dimissioni rassegnate dall'onorevole Coniglio, hanno ripreso il dialogo, hanno verificato taluni temi programmatici fondamentali, e in questi giorni stanno portando avanti il loro discorso. Ma, nell'interesse generale della Sicilia, è necessario che questo discorso sia quanto più possibile approfondito e che i temi in discussione vengano riguardati in tutti i loro aspetti.

Mi consenta l'onorevole Corallo di dissentire dalle preoccupazioni e dalle valutazioni negative che egli ha creduto di avanzare, in ordine al mezzo procedurale del quale la maggioranza, ad opera della proposta formulata dall'onorevole Mangione, si avvale questa sera.

Sono, infatti, convinto che una richiesta motivata in termini politici, che non nasconde nessuna delle ragioni sostanziali che determinano l'esigenza di un rinvio, sia di gran lunga preferibile al ricorso a quei mezzi procedurali empirici che hanno tutto il sapore e il valore dell'espeditivo e che nessuno di noi — ritengo meno che mai l'onorevole Corallo, che li ha sperimentati qualche volta in prima persona — ricorda con entusiasmo. La Democrazia cristiana porta avanti, in questa sede, una posizione politica caratterizzata da estrema chiarezza. Ha già reso note, attraverso un ampio comunicato della sua segreteria regionale, le linee fondamentali dell'iniziativa politica e programmatica che ha assunto e che intende portare avanti nei prossimi giorni, nella speranza che nella seduta del 16 febbraio prossimo si possa dar vita al nuovo governo della Regione siciliana.

In questo modo, onorevole Presidente, noi riteniamo di servire concretamente gli interessi della Sicilia, al di là delle inutili polemiche retrospettive.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per porre una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto attendere — prima di chiedere la parola per una pregiudiziale — che ogni Gruppo esprimesse il proprio pensiero sulla richiesta di rinvio, che ritengo assolutamente inammissibile, per una ragione di ordine giuridico-parlamentare a mio parere di estrema evidenza. So bene che ci sono dei precedenti in questa Assemblea...

BONFIGLIO. E' comunque strano che lei non li abbia rilevati prima.

FRANCHINA. Non ha importanza; il numero degli errori non autorizza a perpetuare i medesimi. Quanto più numerosi sono gli errori, tanto più necessario è ad un certo punto, dar mano per impedire che essi diventino regola.

BONFIGLIO. Mi riferivo ai precedenti, onorevole Franchina.

FRANCHINA. Mi consenta, onorevole Bonfiglio, non mi faccia apparire soverchiamente ingenuo: io potevo avere interesse a che lo onorevole Mangione si facesse paladino della richiesta di rinvio, e che lei si dichiarasse di accordo con quella richiesta.

BONFIGLIO. Non mi riferivo al dibattito di questa sera, mi riferivo ai precedenti, onorevole Franchina.

FRANCHINA. Non vorrà dirmi che io ho avuto interesse a chiedere rinvii, perché per fortuna non ho mai fatto parte di alcuna maggioranza, se non occasionale e quasi obottato collo. Credo che sia fin troppo noto che solamente per disciplina di partito ho partecipato, nel passato, a certe maggioranze che non ho mai condiviso e quindi non offro motivo di scandalo con le affermazioni che sto per rendere da questa tribuna.

La nomina del Presidente e della Giunta regionale deriva da una precisa disposizione dello Statuto, che stabilisce il termine perentorio di undici giorni entro i quali, in caso di dimissione o morte del Presidente regionale (per quest'ultima parte: *quod deus avertat*, direbbe il nostro Coniglio, che ripete un po' i motti latini del grande predecessore Giuseppe Alessi) il Presidente dell'Assemblea deve convocare i deputati per la elezione del nuovo Presidente. Le norme di attuazione dello Statuto, per parte loro, nulla stabiliscono, e nulla avrebbero potuto mai stabilire in ordine a possibilità di rinvio di tale fondamentale adempimento. Credo che sarebbe stato assolutamente fuori di luogo stabilire che in ogni caso è vietato il rinvio, perché sono perfettamente di accordo che ove l'intera Assemblea, senza la opposizione di alcuno, all'unanimità, avesse stabilito di rinviare di uno o più giorni la elezione del Presidente della Regione, in questo caso sarebbe stato...

NICOLETTI. Dal punto di vista formale non si può ammettere che talune decisioni si possano adottare all'unanimità e che altre non si possano adottare all'unanimità.

FRANCHINA. No, ci sono decisioni che per la natura e la delicatezza intrinseca, non consentono colpi di maggioranza e mi pare che uno dei casi evidentissimi di questa impossibilità sia proprio quello in esame. Ciò perché accanto alle ragioni specifiche, valmari, presenti, che si opongono in questo momento al rinvio, cioè una Regione senza governo, senza bilancio e senza esercizio provvisorio, la formazione dell'Esecutivo è da considerare come assolutamente predominante rispetto a qualsiasi contingente motivo addotto per sostenere la richiesta di rinvio. Perciò non si può ammettere che l'Assemblea non cerchi, nei termini stabiliti dalla Costituzione (perché la norma alla quale ho fatto riferimento è statutaria e quindi costituzionale) di cominciare lo iter stabilito per la eventuale formazione dello Esecutivo. Quale rimedio, allora, se non si sono raggiunte ancora le intese necessarie a tal fine?

Assuma in pieno, la maggioranza, la responsabilità dei propri atti e, senza cercare pretesti, faccia mancare il quorum necessario alla validità della elezione, nel qual caso scatta lo altro termine previsto dalle norme d'attua-

zione. Voi, colleghi della Democrazia cristiana, siete in numero sufficiente per fare scattare questa norma, assumendovene in pieno la responsabilità; solo in questo caso la seduta può essere rinviata ad otto giorni, per una nuova votazione alla quale si procede senza che sia necessario il *quorum* della maggioranza qualificata, sicché l'elezione degli organi dello Esecutivo avviene anche a maggioranza semplice.

MANGIONE. Questi sono espedienti ai quali non abbiamo voluto far ricorso.

FRANCHINA. Avete fatto male: per non ricorre ad un espediente, che poi non è tale, ma fa parte della procedura prevista dalla legge, avete fatto ricorso ad un abuso anche se sancito dalla prassi. Ora, tra il diritto e l'abuso, mi consenta di dire che è senza dubbio da rispettare il diritto — salvo le critiche di natura politica, ma non di natura procedurale —; mentre l'abuso dà luogo alla legittima sollevazione di questioni pregiudiziali che, secondo me, sono fondatissime.

LOMBARDO. Onorevole Franchina, nel dicembre del millecentosessantatré lei votò favorevolmente una proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Corallo.

FRANCHINA. Onorevole Lombardo, poichè io non ho posizioni prestabilite, lei non deve dirmi che c'è il Franchina prima edizione ed il Franchina seconda edizione; lei mi deve dimostrare che nella predominante esigenza di nominare un esecutivo, sia possibile, non sotto il profilo di prassi più o meno sbagliate, ma sotto il profilo giuridico-parlamentare, introdurre di straforo la richiesta di un rinvio che non è previsto né dallo Statuto, né dal regolamento, né dalle norme di attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, poichè la discussione era già in istato avanzato e tutti i Gruppi si erano pronunciati pro o contro la proposta di rinvio, vorrei pregarla di ritirare, se lo ritiene, la pregiudiziale.

FRANCHINA. Signor Presidente, io desidero che ancora una volta la Presidenza mi erudisca con un suo parere circa la liceità, la ammissibilità di un rinvio che, a parer mio,

è un'eresia giuridico-parlamentare. Non ne è prevista la ammissibilità per l'importanza dell'atto che noi dobbiamo compiere. Non si può lasciare nè una nazione, nè una regione, senza governo e senza intraprendere l'iter previsto dallo Statuto e dalle norme d'attuazione in ordine all'elezione del Presidente e della Giunta. Quindi io chiedo ancora una volta, disattendendo le posizioni da chiunque assunte in precedenza, che sia proprio la Presidenza a risolvere il quesito che ho posto, e che involge anche problemi di natura essenzialmente politica, perchè si possono ben verificare le conseguenze che un momento fa denunciava il collega Corallo, ove si dovesse perpetuare una prassi che non è conforme al diritto nè conforme allo Statuto.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Franchina mi pare si possa configurare come un richiamo al Regolamento piuttosto che come una questione pregiudiziale.

FRANCHINA. Se l'onorevole Presidente me lo consente, desidero ribadire che la questione da me posta è una pregiudiziale. Non esiste, infatti, alcuna norma di regolamento alla quale fare richiamo, in merito alla elezione del Presidente della Regione, mentre esistono precisi disposti dello Statuto e delle norme di attuazione e facendo appello a questi disposti ho avanzato la pregiudiziale nei confronti della richiesta di rinvio.

Io sono un ribelle ed in genere non mi adatto mai ai precedenti, alle posizioni precostituite, tutte le volte che queste posizioni precostituite a mio parere non siano giuste. Perciò è bene che l'Assemblea si pronunci sulla pregiudiziale da me posta; perchè sarò ingenuo, ma ho una suprema aspirazione: quella, cioè, che le opinioni sbagliate possano essere, ad un certo momento, modificate. Ecco perchè io debbo insistere nella mia pregiudiziale.

PRESIDENTE. Sulla pregiudiziale posta dall'onorevole Franchina hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro. Chi chiede di parlare?

Nessun oratore avendo chiesto di parlare, pongo in votazione la pregiudiziale dell'onorevole Franchina.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Pongo ai voti, per alzata e seduta, la proposta avanzata dall'onorevole Mangione, di rinvio della seduta a mercoledì, sedici febbraio prossimo, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

CORTESE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, pongo nuovamente ai voti la proposta Mangione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a mercoledì, 16 febbraio 1966, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione del Presidente regionale.
II — Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 19,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo